

**Il retroscena**

**«Riforma pilastro»  
Il premier la blindata  
anche al Senato**

Marco Conti

«**S**ai bene che questa è l'unica mediazione possibile e l'abbiamo trovata insieme. Se qualcuno dei tuoi pensa sia possibile fare "più uno" si accomodi.

*A pag. 3*

# Renzi avverte: riforma-pilastro decreto blindato pure in Senato

► Telefonata con Alfano prima del summit ► Per Palazzo Chigi, rimescolando le carte di coalizione: unico compromesso possibile si aprirebbe il fronte della sinistra dem

**IL RETROSCENA**

ROMA «Sai bene che questa è l'unica mediazione possibile e l'abbiamo trovata insieme. Se qualcuno dei tuoi pensa sia possibile fare "più uno" si accomodi e vediamo che succede al Senato, ma ora quel testo deve passare subito alla Camera». Matteo Renzi avverte al telefono Angelino Alfano che la linea del governo non cambia anche dopo le due ore di vertice tra i ministri Poletti, Boschi e i capigruppo di maggioranza Speranza, De Girolamo e Romano. La sinistra interna del Pd tiene duro e il tentativo dell'ex ministro **Damiano** di portare da cinque a quattro il numero delle proroghe del contratto a tempo determinato, è un buon argomento che il ministro Poletti ha per evitare di riaprire il testo uscito dalla Commissione.

**MINACCIA**

Nella maggioranza il clima da campagna elettorale arroventa il confronto, ma Renzi non nega al Nuovo Centrodestra la possibilità di effettuare un tentativo a

palazzo Madama «a patto che ci sia l'accordo di tutti». Un esplicito richiamo, quello di Renzi, alla sinistra del Pd di Fassina e **Damiano** che alla Camera promettono battaglia. «Se il Senato rivedrà l'accordo, si riapre tutto», chiosa Fassina. Una promessa o una minaccia che non fa dormire sonni tranquilli alla trasformazione del decreto in legge prima della scadenza del 19 maggio. Una data molto, forse troppo, vicina alle elezioni europee del 25 maggio per non diventare occasione di propaganda. Ne approfitta senza mezzi termini FI che attacca a testa bassa il Ncd nonostante in commissione la Polverini abbia votato molte delle modifiche proposte dal Pd. Una sfida tra partiti di centro che coinvolge anche Scelta Civica e che lascia perplesso il presidente del Consiglio.

Quelli che Renzi chiama «dettagli» sono però bandierine da issare in campagna elettorale, ma il premier non ci sta e si prepara a chiedere un nuovo voto di fiducia anche a palazzo Madama per evitare che una delle riforme-pilastro della sua azione di governo, finisca nel cassetto di una commissione. Più o meno

ciò che è accaduto ieri - quando palazzo Chigi ha fischiato la fine delle trattative invitando il ministro Boschi a chiedere alla presidenza della Camera di calendarizzare il voto di fiducia - è molto

**FASSINA: SE DI DOVESSE RIMETTERE IN DISCUSSIONE L'ACCORDO DELLA CAMERA SI RIDISCUOTE TUTTO**

probabile che si ripeta tra qualche giorno al Senato. L'argomento del lavoro, forse più delle riforme istituzionali, è infatti troppo scivoloso per il Renzi segretario del Pd. La sinistra interna è infatti pronta a deglutire "obtor-to collo" molte delle riforme proposte dal segretario-premier, ma non accetterebbe di capitolare sulla linea che propone l'ex ministro Sacconi. Sul provvedimento che dovrebbe rilanciare l'occupazione, Renzi è quindi pronto a sfidare ancora la sua maggioranza pur sapendo che si tratta di un testo diverso da quel-

lo presentato dal ministro Poletti.

## COLLATERALISMO

L'attacco serale della Cgil della Camusso sferrato al testo sul quale oggi verrà posta la fiducia, è per il premier la conferma che non c'è stato da parte del governo «nessun schiacciamento sulla linea della Cgil». Ieri sera, parlando al Tg1, Renzi si è ancora una volta rivolto all'opinione

pubblica che difficilmente capirebbe una crisi sui «dettagli». La partita a scacchi di Renzi con la sua maggioranza continua, ed è facile ipotizzare che altre trappole siano pronte a scattare sul taglio dell'Irpef, sul Def e sul cammino delle riforme istituzionali. Il clima positivo che si respira nel Paese nei confronti del governo e la mancanza di alternative, sono fedeli alleati dell'ex sindaco che continua a spingere

il piede sull'acceleratore proprio per non essere raggiunto e per lasciare ai suoi oppositori lo spazio per litigare tra loro. Lo scontro tra Ncd e Scelta Civica e il fossato che si va sempre più allargando tra il partito di Alfano e quello di Berlusconi, rappresentano una vera e propria polizza per la durata dell'esecutivo. Almeno per ora.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.